

Collana Studi e Ricerche 70

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Munus Laetitiae

Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini

VOLUME I

a cura di

Francesco Camia, Lavinio Del Monaco, Michela Nocita

con la collaborazione di

Lucia D'Amore, Paola Grandinetti, Giulio Vallarino



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2018

Comitato promotore:

Maria Letizia Caldelli, Francesco Camia, Gian Luca Gregori, Francesco Guizzi, Adolfo La Rocca, Enzo Lippolis, Elio Lo Cascio, Marco Maiuro, David Nonnis, Silvia Orlandi, John Thornton, Pietro Vannicelli.

Volume finanziato dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2018

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-073-6

Pubblicato a giugno 2018



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: *Lex sacra* dal tempio di Casa Marafioti a Locri Epizefirii.

Indice

Prefazione	VII
Introduzione	1
Elenco delle pubblicazioni di Maria Letizia Lazzarini	5
A) NUOVI DOCUMENTI	
Pindaric reverberations: an unpublished inscription from the Museum of Thebes <i>N. Papazarkadas</i>	19
Terina: la tessera di Anthropiskos <i>G. De Sensi Sestito</i>	33
Luoghi di vendita e santuari: a proposito di un incensiere iscritto da Selinunte <i>A. Brugnone</i>	55
Pseudo-Epicharmean verses in a new inscription from the Necropolis of Cyrene (Tomb S147) <i>A. Cinalli</i>	77
Una nuova iscrizione greca dalla via Latina <i>S. Orlandi</i>	93
B) ISTITUZIONI E VITA POLITICA	
<i>Labros stratos</i> <i>F. Raviola</i>	103
Erodoto e due epigrammi di recente scoperta (BE 2015, nr. 306; SEG 56, 430): la dedica di Creso ad Amphiaraios e la battaglia di Maratona <i>M. Tentori Montalto</i>	125

I nomi dei Trecento Spartiati alle Termopili <i>P. Vannicelli</i>	155
La complessa storia dell'edificio circolare con la 'Grande iscrizione' nell'agorà di Gortina <i>E. Lippolis, G. Vallarino</i>	167
<i>Epimeletai</i> e imperialismo ateniese dal V al II secolo a.C. <i>T. Alfieri Tonini</i>	205
Ancora sul lessico epigrafico dell'interruzione dei cantieri. Una nota ai rendiconti dell'Eretteo (IG I ³ 474.4) <i>G. Marginesu</i>	221
Note sull'archiviazione delle leggi nelle <i>poleis</i> ellenistiche <i>L. Boffo</i>	235
<i>Tagoi, tagai</i> e * <i>tagonatai</i> in Macedonia <i>B. Helly, M. Mari</i>	261
Le <i>pentekontaetiai</i> di Polibio e altri eccessi dell'intertestualità <i>J. Thornton</i>	283
The <i>kilikarchia</i> in the Roman province of Cilicia <i>E. Borgia</i>	295
Gli <i>incensi</i> della <i>Tabula Bantina</i> <i>E. Lo Cascio</i>	321
c) SOCIETÀ E ECONOMIA	
The cobblers of <i>Kelainai-Apameia Kibotos</i> <i>A. Bresson</i>	337
<i>Status</i> sociale e giuridico della donna nell'ordinamento greco: un diritto di funzione <i>P. Grandinetti</i>	351
Passaggi di proprietà per donazione, vendita, eredità o usurpazione a Hierapolis di Frigia <i>T. Ritti</i>	357
Dracme e denarii nelle iscrizioni di Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia) <i>A. Polosa</i>	389
Nel mondo delle legioni: la bilingue latino-greca di Alcimus -Ἄλκιμος. Unioni illegittime e affetti familiari nell'Egitto di età alto-imperiale <i>G. Cresci Marrone, E. Culasso Gastaldi</i>	403
A proposito del sepolcro di <i>M. Pompeius Asper</i> e della famiglia del suo <i>pullarius</i> (CIL XIV 2523) <i>M.G. Granino Cecere</i>	421

Dracme e denarii nelle iscrizioni di Elaiussa Sebaste (Cilicia Tracheia)

Annalisa Polosa (Sapienza Università di Roma)

Sono molto felice di offrire questo contributo a Maria Letizia Lazzarini, alla quale sono grata per l'attenzione e l'affetto che mi ha dimostrato, affetto che è calorosamente ricambiato.

Introduzione

Le multe previste per la violazione, accanto alle imprecazioni, sono uno dei sistemi in uso, in Asia Minore come altrove, per proteggere le tombe¹. Diversi esempi, ascrivibili ad un orizzonte cronologico che va dal I al III sec. d.C., sono attestati a Elaiussa Sebaste e nel suo territorio (Fig. 1).

Gli importi delle sanzioni, da versare nelle casse della città o nei tesori dei santuari, sono indicati talvolta in dracme, talvolta in *denarii*. La scelta della valuta di riferimento potrebbe essere un riflesso dei modi della circolazione monetaria nella regione, in un periodo in cui la presenza romana vi è ormai saldamente attestata.

Anche l'ammontare delle multe è un elemento degno di interesse. Ci si chiede se la ricorrenza di alcune cifre sia da mettere in rapporto con la quantificazione pecuniaria del crimine di empietà o se l'importo sia legato al danno economico subito dal monumento, o dal vantaggio che possano aver tratto, utilizzandolo, persone che non ne avevano il diritto.

Nel caso di Elaiussa Sebaste le iscrizioni prese in esame provengono in parte dalle necropoli urbane, e in parte dalle necropoli dei vicini centri di Kanytelleis e da Schahir. In questi ultimi casi sono attestati come destinatari dei pagamenti, oltre alle autorità locali, anche il *demos* di Sebaste o il santuario di Atena di Sebaste, il che sembrerebbe indicare una dipen-

¹ Strubbe 1997, XI; McLean 2002, 275-276.

denza di questi centri, in qualche misura, dalla città di Elaiussa. I destinatari degli importi possono costituire una traccia utile per una migliore comprensione delle funzioni degli organi cittadini e del ruolo dei santuari nell'amministrazione delle finanze e nell'organizzazione del territorio.

Iscrizioni da Elaiussa e dal territorio

1. Epitaffio di Plotino da Elaiussa
(Borgia - Sayar 1999 nr. 1 = IGR III 862)
Sarcofago, necropoli di Elaiussa. Si prescrive che in caso di violazione della sepoltura il colpevole “dia al fisco (τῶ φίσκῳ) trecento *denarii* (δηνάρια) e alla città trecento”.
2. Epitaffio di Dionysios da Elaiussa
(Borgia - Sayar 1999, nr. 2)
Sarcofago, estreme propaggini della necropoli Nord-Orientale di Elaiussa, fine II-inizi III sec. d.C. Si prescrive per la violazione della sepoltura di dare “al fisco (τῶ φίσκῳ) cinquecento *denarii* ()”. La cifra è menzionata nel sistema decadico (φ’).
3. Epitaffio di *Ioulia Neikolais* da Elaiussa
(Borgia - Sayar 1999, nr. 5)
Sarcofago, estremità della necropoli Nord-Occidentale di Elaiussa, I sec. d.C.
La prescrizione prevede una multa di mille *denarii* al fisco (τῶ φίσκῳ ,α) e millecinquecento alla città (τῆ πόλει ,αφ’).
4. Epitaffio di Giuliana da Elaiussa
(Borgia - Sayar 1999, nr. 9)
Sarcofago, pendici orientali della valle dell'acquedotto ad Ovest della città.
Il trasgressore dovrà pagare al fisco mille *denarii* (ἰς τὸν φίσκον δηνάρια ,α).
5. Iscrizione di Firmina e Quirilina da Elaiussa
(Borgia - Sayar 1999, nr. 16)
Sarcofago, necropoli settentrionale di Elaiussa, II-III sec. d.C.
È prescritto che chi contravviene le norme sulla protezione del sepolcro paghi “al tesoro di Selene duemila *denarii* (εἰς τὸν θησαυρὸν

τῆς Σελήνης (δηνάρια), β), e al fisco (κυριακῶ τ[α]μ[ε]ίῳ) --- (*denarii*), e alla città di Sebaste (Σεβαστηνῶν πόλει) ---". La parte della multa destinata alle divinità è destinata a Selene, che è menzionata insieme a Helios, a Zeus e agli dei inferi nella formula di invocazione.

6. Iscrizione da Kanytelleis (Borgia - Sayar 1999, a)
Sarcofago, necropoli occidentale di Kanytelleis, III sec. d.C. È previsto che vengano versati al fisco mille *denarii* (τῶ φίσκῳ δηνάρια χ[ε]ίλια) e alla città di Sebaste (Σεβαστηνῶν πόλει) altri mille *denarii* (δηνάρια χεῖλια).
7. Iscrizione di Thoakmis da Kanytelleis (Borgia - Sayar 1999, c = Strubbe 1997, 387 = Hicks 1891, 11)
Tomba, area della dolina di Kanytelleis, II o, più probabilmente, III sec. d.C. (paleografia). Il nome del proprietario viene letto Thoakmis o Koarmis e le prescrizioni impongono, per la violazione del sepolcro, il versamento ai tesori di Zeus e di Selene di mille dracme (δραχμὰς χεῖλιας), all'Athena di Sebaste diecimila (μυ(ρίας)), e al *demos* dei Sebastini altre diecimila (μυ(ρίας)).
8. Iscrizione di Marco Ulpio Knos da Kanytelleis (Strubbe 1997, 388)
Sarcofago, metà del II sec. d.C. (onomastica). Si prevede il versamento al tesoro di Zeus di mille dracme (δραχμὰς), α), e a Selene e Helios di altre mille (δραχμὰς), α).
9. Iscrizione da Kanytelleis (Strubbe 1997, 389)
Sarcofago, età imperiale (paleografia). È previsto che siano dati al *tameios* mille *denarii* (δηνάρια χεῖλια), e altri mille *denarii* (δηνάρια χεῖλια) al *demos* di Kanytelleis.
10. Iscrizione di Aba per il marito Arios da Kanytelleis (Borgia - Sayar 1999, b = Strubbe 1997, 390)
Heroon a tempio *in antis*, II sec. d.C. o dopo (Strubbe) o fine II-III sec. d.C. (Borgia - Sayar) (paleografia). È previsto che siano pagati diecimila denarii al fisco imperiale (ταμείῳ τοῦ κυρίου Καίσαρος

μύ(ρια)”), ottomila alla città di Sebaste (Σεβαστηνῶν πόλει ,η”) e duemilacinquecento al *demos* di Kanytelleis (τῶ δήμῳ Κανυτηλ[ι]δέων ,βφ”).

11. Iscrizione da Schahir

(Borgia - Sayar 1999, d = Heberdey - Wilhelm 1896, 114 = IGR 863) Sarcofago, zona settentrionale della necropoli. Si menziona l’obbligo di pagare al fisco millecinquecento *denarii* (τῶ φίσκῳ δηνάρια χεῖλια πεντακόσια) e al *demos* dei Sebastini lo stesso (Σεβαστηνῶν δήμῳ τὰ ἴσα).

Importi

A Elaiussa, Kanytelleis e Schahir le multe sono comminate in *denarii*, attraverso l’uso del segno * o del termine per esteso, e in dracme, attraverso l’abbreviazione δ o del termine per esteso; in qualche caso la valuta è solo sottintesa, accanto alla cifra (espressa attraverso il sistema acrofonico o per esteso) che indica l’importo della multa (Tabella 1).

N.	provenienza, monumento, datazione	valuta	destinatari	importo	importo totale	rif.
1	Elaiussa sarcofago	denarii	fisco	300	600	Borgia - Sayar 1
			<i>polis</i>	300		
2	Elaiussa sarcofago		fisco	500	500	Borgia - Sayar 2
3	Elaiussa sarcofago I sec. d.C.		fisco	1000	2500	Borgia - Sayar 5
			<i>polis</i>	1500		
4	Elaiussa sarcofago		fisco	1000		Borgia - Sayar 9
5	Elaiussa Sarcofago II-III sec. d.C.	(denarii)	<i>thesauros</i> di Selene	2000	2000+	Borgia - Sayar 16
			<i>kyriakon tameion</i>	[---]		
			<i>polis</i> di Sebaste	[---]		
6	Kanytelleis sarcofago III sec. d.C.	denarii	fisco	1000	2000	Borgia - Sayar a
			<i>polis</i> di Sebaste	1000		

7	Kanytelleis tomba fine II-III sec. d.C.	dracme	<i>thesauros</i> di Zeus e Selene	1000	21.000	Borgia - Sayar c
			Athena di Sebaste	10.000		
			<i>demos</i> di Sebaste	10.000		
8	Kanytelleis sarcofago metà II sec. d.C.	d(racme)	<i>thesauros</i> di Zeus	1000	2000	Strubbe 388
			Selene e Helios	1000		
9	Kanytelleis sarcofago età imperiale	denarii	<i>tameion</i>	1000	2000	Strubbe 389
			<i>demos</i> di Kanytelleis	1000		
10	Kanytelleis tomba a tem- pio fine II-III sec. d.C.	(denarii)	<i>tameion</i> <i>tou kyriou</i> <i>Kaisaros</i>	10.000	20.500	Borgia - Sayar b
			<i>polis</i> di Se- baste	8000		
			<i>demos</i> di Kanytelleis	2500		
11	Schahir sarcofago	denarii	fisco	1500	3000	Borgia - Sayar d
			<i>demos</i> di Sebaste	1500		

Tabella 1. Prospetto delle iscrizioni

Gli importi totali variano da 600 a 20.500 *denarii*, e da 2.000 a 21.000 dracme. Le cifre più elevate sono registrate per multe che devono essere pagate all'Athena di Sebaste (10.000 dracme), al *tameion* imperiale (10.000 *denarii*), al *demos* (10.000 dracme) e alla *polis* (8.000 *denarii*) di Sebaste. Questi importi molto alti sono relativi a monumenti funerari del tipo a tempio, mentre le somme dovute per le violazioni delle sepolture in sarcofagi sono più basse e non superano i 3000 *denarii*. Dunque non è il destinatario della multa a giustificare l'importo, che è più probabilmente determinato dal valore del monumento che un uso improprio avrebbe potuto danneggiare.

Un'altra caratteristica che riguarda l'ammontare complessivo delle ammende è la quasi completa corrispondenza tra le somme indicate in *denarii* e quelle indicate in dracme. L'uso di un termine di valuta piuttosto che un altro sembrerebbe quindi, dal punto di vista del valore, ininfluenza, dal momento che l'equiparazione fra denario e dracma attica era

già stata stabilita da tempo, anzi si potrebbe dire che ‘il termine “dracma” diventa rapidamente la forma greca per “denario”’ (Picard 2010, 192).

Su questo tema è aperta una discussione, che riguarda la politica monetaria di Roma nei territori che via via l’impero andò acquisendo, e che è riflessa nel noto passo di Cassio Dione relativo all’uso di misure romane al posto di quelle locali nei territori passati sotto il controllo di Roma². In realtà il proposito suggerito ad Augusto di non lasciare che i popoli soggetti avessero moneta propria non sembra essersi realizzato, almeno nei primi secoli dell’impero, quando con la moneta imperiale romana di metallo prezioso coesistono altre valute come i *cistophoroi*, i tetradrammi alessandrini, quelli di Antiochia di Siria e di Caesarea di Cappadocia, o ancora i tridrammi o tetradrammi di alcune città della Cilicia sotto Traiano, Adriano e Caracalla³. La documentazione letteraria ed epigrafica mostra che in qualche caso denario e dracma sono effettivamente equiparati, come nel passo di Polibio a proposito della paga dei legionari⁴, ma altrove il rapporto non è di 1:1, per esempio in un passo di Livio⁵ in cui il rapporto denario / dracma è di 3:4, o nel *diorthôma* di Augusto⁶ in cui 1 statere equivale a 1 1/2 denario. Il denario rappresenta di fatto una moneta di riferimento, o “moneta di conto”, che coesiste con gli *assaria* e gli altri nominali di tradizione greca⁷ fino alla chiusura delle zecche autonome e all’affermazione definitiva del numerario romano verso la fine del III sec. d.C.

I destinatari

Nella documentazione epigrafica della regione le iscrizioni funerarie menzionano molti destinatari delle somme comminate ai trasgressori delle norme sui sepolcri. Quelli attestati più di frequente sono le casse imperiali (*phiskos*, *tameion tou kyriou Kaisaros*, *kyriakon tameion*) mentre probabilmente alle autorità cittadine sono destinate le somme dovute alla *polis*, al *demos*, e ai *thesouroi* dei santuari.

² Cass. Dio 52, 30, 9: μήτε δὲ νομίσματα ἢ καὶ σταθμὰ ἢ μέτρα ἰδίᾳ τις αὐτῶν ἐχέτω, ἀλλὰ τοῖς ἡμετέροις καὶ ἐκεῖνοι πάντες χρήσθωσαν.

³ Weiss 2005, 59.

⁴ Pol. 6, 31, 12.

⁵ Liv. 34, 52.

⁶ IG IX 2, 415.

⁷ Burnett 2005, 176.

La possibilità che i demî possano prestare somme ai privati traendo i fondi dalle casse dei santuari, attestata in Attica⁸ (Chankowski 2005) può essere messa in rapporto con i diversi casi in cui, nelle iscrizioni di Elaiussa, sono menzionati a un tempo santuari e demî.

Tra i documenti dell'area di Elaiussa soltanto quest'ultima è citata come *polis* (nr. 6, nr. 10). La stessa città è menzionata anche nella forma "demos di Sebaste" (nr. 7, nr. 11); le iscrizioni di Kanytelleis fanno riferimento sia alla *polis* che al *demos* di Sebaste, ma in due casi anche al *demos* di Kanytelleis, in un caso associato alla *polis* di Sebaste (nr. 10). Nell'iscrizione da Schahir invece uno dei destinatari è il *demos* di Sebaste. Quest'ultimo caso potrebbe suggerire che il *demos* di Sebaste abbia giurisdizione sull'insediamento di Schahir, mentre per Kanytelleis sia la *polis* che il *demos* di Sebaste sembrano esercitare una qualche forma di controllo, malgrado l'esistenza di un *demos* locale; il termine quindi va forse inteso come consiglio e non come divisione amministrativa del territorio.

Quanto ai *thesauroi* dei santuari – casse destinate alle offerte dei pellegrini o fondi destinati ad operazioni finanziarie⁹ – le attestazioni nei documenti epigrafici esaminati riguardano Selene, Zeus e Selene, Atena e Zeus. Di questi, soltanto per Atena si specifica che la somma è dovuta alla dea di Sebaste; il testo non parla di un *thesauros*, come negli altri casi, ma della divinità, il che fa pensare che ci sia qui un preciso riferimento ad un santuario, che può esercitare funzioni economiche. Il fatto che Selene sia frequentemente associata a Helios nelle maledizioni nei confronti dei violatori dei sepolcri, e quindi una divinità alla quale le multe vengono destinate per ragioni di culto, può far pensare invece che non necessariamente la dea sia titolare di un santuario, ma che un suo sacello o *thesauros* possa esistere all'interno di uno spazio sacro destinato ad un'altra divinità.

Dal punto di vista della documentazione archeologica l'unico edificio sacro per ora conosciuto a Elaiussa, sebbene le ricerche in corso da circa venti anni abbiano messo in luce diversi complessi monumentali del sito, è un tempio databile agli inizi del II sec. d.C., costruito su un promontorio alle propaggini meridionali della città. Di questo monumento non possediamo elementi cogenti per l'attribuzione, sulla quale sono state avanzate diverse proposte¹⁰. L'identificazione della divinità si

⁸ Chankowski 2005.

⁹ Chankowski 2005, 81.

¹⁰ Baldassarri 1999, 125-126; Borgia 2009.

basa sulla combinazione dei dati epigrafici con quelli relativi alla decorazione architettonica e con i dati numismatici.

Le iscrizioni suggeriscono che il tempio potesse essere quello di Atena, il che sarebbe suffragato da emissioni monetarie di Elaiussa che raffigurano al Dritto la testa della dea; i frammenti di un fregio con tiaso marino, insieme alle monete che raffigurano una divinità femminile con *aphlaston* e timone, raffigurata sulle emissioni di argento della città, battute verosimilmente all'inizio del I sec. a.C., fanno pensare ad Afrodite *Euploia*; i testi epigrafici menzionano anche Zeus, che pure è stato proposto come titolare del luogo di culto, e che secondo la descrizione della maggior parte dei repertori è raffigurato sulle serie monetali di bronzo più cospicue battute a Elaiussa; secondo alcuni invece la testa barbata che compare su queste monete è da identificarsi con Poseidone, perché in alcuni casi è cinta da una *taenia* anziché laureata, e anche Poseidone è fra le divinità candidate per la titolarità del tempio di Elaiussa. In realtà le testimonianze numismatiche non sono le più affidabili, se si considera che a Korykos, da cui dipende il culto di Zeus del *Korykeion Antron*, le divinità raffigurate più di frequente sulle monete sono Hermes, Artemide ed Apollo; Zeus (o Poseidone, visto che anche in questo caso si alternano teste laureate e teste diademate) compare solo su serie monetali più esigue. Per non parlare del fatto che Afrodite *Euploia*, descritta come *Thalassa*, si trova anche su alcuni bronzi di Korykos, quindi non è legata esclusivamente ad Elaiussa e potrebbe anche non esserne la divinità principale. Dunque forse è più prudente tenere conto delle testimonianze epigrafiche piuttosto che di quelle numismatiche, per definire il *pantheon* della città (Figg. 2-3).

I dati desumibili dalle iscrizioni di Elaiussa e del suo territorio trovano confronti abbastanza puntuali con testi provenienti da altre località della Cilicia. Da queste ulteriori testimonianze si ha la conferma della generale omogeneità delle somme e dell'oscillazione fra i termini di valuta, ma a questi dati si aggiungono ulteriori notazioni che contribuiscono ad ampliare il quadro della normativa relativa all'integrità delle sepolture.

Per quel che riguarda gli importi delle multe è attestato il termine *nomismata*, nella forma abbreviata *n(omismata)*, a Aphrodisias¹¹, e in un caso, a Korykos, con la specificazione che deve trattarsi di moneta d'argento: *ar(gura) n(omismata)*¹²; in un documento di Dolisandos si fa

¹¹ SEG 37, 1289-1293.

¹² MAMA III 530C.

riferimento alle dracme attiche (Ἀττικὰς ,βφ’)¹³, e in un’iscrizione da Lamos/Adanda Kalesi le somme sono indicate in mine (μνᾶς, in numero di tre¹⁴; dal momento che la mina attica equivale a 1000 dracme, l’ammontare della multa non si discosta dai valori testimoniati negli altri testi. Quest’ultima iscrizione¹⁵ prevede che mentre il *demos* riceverà solo il pagamento in denaro, a Zeus e ad Apollo sarà offerto, per ognuno, un giogo di buoi (offerte di gioghi di buoi, montoni e capre destinate a Plutone sono attestate anche in un’altra iscrizione sempre da Lamos/Adanda Kalesi¹⁶). Da ultimo, in un testo mutilo da Korykos¹⁷, la somma destinata agli eredi è indicata con il termine χρυσοῦ.

Quanto ai destinatari, i documenti dalla regione attestano la pratica di destinare una somma al delatore (μηυστής, ad Anazarbos¹⁸ e a Tarsos¹⁹, o agli eredi, a Korykos²⁰.

Fra i destinatari pubblici è menzionata anche la *kome*, a Deminçirli²¹ e a Dösene²², il *koinon* a Lamos/Adanda Kalesi²³, e l’*archiereus* a Kanytelleis²⁴.

Fra le divinità compaiono, sempre a Kanytelleis, “le dee”²⁵, gli dei inferi a Lamos/Adanda Kalesi²⁶, Plutone, ancora a Lamos/Adanda Kalesi/Direvli²⁷, e Apollo, nella stessa località²⁸.

Un confronto extraregionale, con le iscrizioni funerarie licie²⁹, mostra che le procedure non presentano differenze sostanziali: l’ammontare delle multe è quantificato in valori analoghi a quelli di Elaiussa (fra 600 e 10.000 dracme), e l’indicazione della valuta oscilla, in età impe-

¹³ Heberdey - Wilhelm 123, 193.

¹⁴ Bean - Mitford 1964-1968, 180, 201.

¹⁵ Bean - Mitford 1964-1968, 180, 201.

¹⁶ Bean - Mitford 1964-1968, 179, 200.

¹⁷ MAMA III 262.

¹⁸ Heberdey - Wilhelm 36, 89 e I.Anazarbos 95.

¹⁹ Heberdey - Wilhelm 4, 11.

²⁰ MAMA III 262.

²¹ JÖAI 18, 1915, Suppl. 23.

²² MAMA III 50.

²³ Bean - Mitford 1964-1968, 178, 197 e 198.

²⁴ Heberdey - Wilhelm 58, 133; 60, 134.

²⁵ Heberdey - Wilhelm 56, 128.

²⁶ MonAnt 1914, 154, 112.

²⁷ Bean - Mitford 1964-1968, 179, 200.

²⁸ Bean - Mitford 1964-1968, 180, 201.

²⁹ Schwyer 2002, 61-89.

riale, fra dracme e *denarii* come nella città cilicia. I destinatari sono, oltre alla *polis* e al *demos*, le divinità del *pantheon* locale, con la particolarità che anche qui fra di essi compaiono anche i parenti del proprietario del sepolcro, ai quali va versato “quanto indicato secondo la legge”, il che suggerisce la possibilità che in qualche caso ci possa essere una valutazione standardizzata per la violazione delle sepolture.

Il “*metron*” cilicio

Nel quadro restituito dalle iscrizioni, in cui apparentemente senza imposizioni si creano sistemi di conversione fra il numerario di tradizione greca e la valuta romana, una testimonianza epigrafica non molto considerata nella letteratura³⁰ è un decreto che impone l’abbandono del *metron* cilicio e l’uso di quelli decisi dalla città. L’iscrizione è apposta su un muro del tempio di Hermes a Catiören, nell’entroterra di Elaiussa, dalla quale il centro probabilmente dipendeva, e deve essere datata, secondo Hicks, non prima del 100 d.C. (Fig. 4).

Ἔδοξεν. Ἐάν τις
 εὐρεθῆ Κιλικίῳ μέ-
 τρω μετρῶν, ἀπ-
 οδώσει ἰς τὸν φύσκ-
 5 ον δηνάρια εἴκοσι
 πέντε. Μετρεῖν δὲ
 μέτροις οἷς ἡ πόλις
 νομιτεύετε.

All’iscrizione si fa riferimento nel Liddel-Scott (s.v. *metron*); il testo è stato poi rapidamente citato da Crawford³¹, Rhodes³², Spanu³³. Rhodes pensa non debba trattarsi di una legge, per l’uso del verbo *nomizein*; Spanu ritiene che debba essere datata al I sec. d.C. e riferita a misure da costruzione, mentre per Crawford si tratterebbe di un provvedimento relativo a “pesi e misure” locali, visto che spesso questi termini sono associati fra loro, e alle monete, nelle fonti epigrafiche e letterarie che coprono un lungo arco di tempo, dal Decreto ateniese sull’unificazione della mone-

³⁰ Hicks 1891, 232 nr. 12 = IGR III 864 = OGIS 579.

³¹ *CMURR* p. 271 nota 28.

³² Rhodes 1997, 439.

³³ Spanu 2010, 404.

ta³⁴, al *Marmor Parium*, a proposito di Fidone che crea pesi e misure pubbliche e introduce la moneta ad Egina³⁵, sino al passo di Polibio, riferito ai componenti della Lega Achea che usano le stesse leggi, pesi e monete³⁶. Sorge però il problema dell'identificazione delle "misure cilicie", ad una data in cui la multa per i trasgressori è stabilita in *denarii* – in numero di 25, una somma quindi piuttosto modesta – e la preferenza per il termine che indica la valuta romana suggerisce un contesto cronologico in cui questa dovrebbe aver definitivamente soppiantato eventuali misure locali.

Se il testo fa riferimento a misure ponderali, il che potrebbe essere assai probabile vista la sua collocazione in un tempio di Hermes, il *metron* cilicio potrebbe essere quello della riduzione operata dagli ultimi sovrani seleucidi sul peso dei tetradrammi, battuti su uno standard più basso rispetto al peso teorico del tetradrammo attico di 17.20 g.

I tetradrammi di Seleuco VI conati a Seleucia sul Calycadnus hanno per la serie più consistente un addensamento intorno a 15.50 – 16.19 g; per le ultime serie, più esigue, sono attestati pesi più bassi, fra 12.70 e 12.99 g.

Si spera che le informazioni che si possono ricavare da questo rapido e non esaustivo esame della documentazione epigrafica proveniente dalla regione di Elaiussa Sebaste possano essere, in un futuro prossimo, approfondite attraverso un'analisi più dettagliata delle iscrizioni e dei loro contesti.

Bibliografia

- BALDASSARRI 1999: P. Baldassarri, 'Il tempio', in: E. Equini Schneider (ed.), *Elaiussa I*, Roma 1999, 115-128.
- BEAN - MITTFORD 1964-1968: G.E. Bean - T.B. Mitford, *Journeys in Rough Cilicia 1964-1968*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse, Denkschriften 108, Wien 1970.
- BENT 1891: J.T. Bent, *A journey in Cilicia Tracheia*, JHS 12, 1891, 206-224.
- BMC: G.F. Hill, *A Catalog of the Greek Coins in the British Museum. Lycania, Isauria and Cilicia*, London 1900.
- BORGIA 2008: E. Borgia, *Notes on the architecture of the Roman temple at Elaiussa Sebaste*, Olba 16, 2008, 249-276.

³⁴ IG I³ 1453: ἐάν τις κόπτηι νόμισ[μα] ἀργυρίο ἐν τῆσι πό[λεσι] καὶ μὴ χρῆται νομ[ισμασιν τοῖς] Ἀθη[να]ίων ἢ σταθμοῖς ἢ μέτ[ροις ἀλλὰ] ξενικοῖς νομί[σμασι] ν καὶ σταθμοῖς καὶ [μ]έτροις-

³⁵ IG XII.5.444, 45-46: Φ[ε]ίδων ὁ Ἀργεῖος ἐδήμευσ[ε τὰ μ]έτ[ρα καὶ] [στ]αθμὰ κατεσκεύασε καὶ νόμισμα ἀργυροῦν ἐν Αἰγίνῃ ἐποίησεν.

³⁶ Pol. 2.37.10: ἀλλὰ καὶ νόμοις χρῆσθαι τοῖς αὐτοῖς καὶ σταθμοῖς καὶ μέτροις καὶ νομί[σμασι].

- BORGIA - SAYAR 1999: E. Borgia - M.H. Sayar, Catalogo delle iscrizioni, in: E. Equini Schneider (ed.), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di Scavo 1995-1997*, Roma 1999, 63-82.
- BURNETT 2005: A. Burnett, *The Roman West and the Roman East*, in: C. Howgego - W. Heuchert - P.P. Ripollès, *Coinage and identities in the Roman provinces*, Oxford 2005, 171-180.
- CHANKOWSKI 2005: V. Chankowski, *Techniques financiers, influences, performances dans les activités bancaires des sanctuaires grecs*, *Topoi* 12-13.1, 2005, 69-93.
- CNG: Classical Numismatic Group Inc., www.cngcoins.com.
- CMURR: M.H. Crawford, *Coinage and money under the Roman republic*, London 1985.
- DE CALLATAÏ 2002: F. de Callataï, *La production des tétradrachmes civiques de la Cilicie jusqu'à la Palestine à la fin du II^e et dans la première moitié du I^{er} s. av. J.C.*, in: Ch. Augé - F. Duyrat (edd.), *Les monnayages syriens – Quel apport pour l'histoire du Proche-Orient hellénistique et romain?*, Actes de la Table Ronde, Damas 1999, Beyrouth, 79-91.
- HEBERDEY - WILHELM 1896: R. Heberdey – A. Wilhelm, *Reisen in Kilikien*, Wien 1896.
- HELLY 1997: B. Helly, *Le diorthôma d'Auguste fixant la conversion des statères thessaliens en deniers. Une situation de "passage à la monnaie unique"*, *Topoi* 7.1, 1997, 63-91.
- HICKS 1891: E.L. Hicks, *Inscriptions from Western Cilicia*, *JHS* 12, 1891, 225-273.
- MCLEAN 2002: B.H. McLean, *An introduction to Greek epigraphy of the Hellenistic and Roman periods from Alexander the Great down to the reign of Constantine (323 B.C. – A.D. 337)*, Ann Arbor 2002.
- MONANT 1914: R. Paribeni - P. Romanelli, *Studi e ricerche archeologiche nell'Anatolia meridionale*, *Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi* 23, 5-274.
- PICARD 2010: O. Picard, *Rome et la Grèce à la basse période hellénistique: monnaie et impérialisme*, *Journal des Savants* 2.1, 2010, 161-192.
- RHODES 1997: P.J. Rhodes, *The decrees of the Greek States*, Oxford 1997.
- SCHWEYER 2002: A.V. Schweyer, *Les Lyciens et la mort. Une étude d'histoire sociale*, Istanbul 2002.
- SNG LEVANTE: *Sylloge Nummorum Graecorum Switzerland I. Levante – Cilicia*, Berne 1986.
- SPANU 2010: M. Spanu, *Tecniche costruttive nella Cilicia di età imperiale: lineamenti generali*, in: S. Camporeale - H. Dessales - A. Pizzo (edd.), *Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias orientales*, Certosa di Pontignano 2008, Madrid-Mérida, 397-409.
- STRUBBE 1997: J. Strubbe, *ΑΠΑΙ ΕΠΙΤΥΜΒΙΟΙ. Imprecations against desecrators of the grave in the Greek epitaphs of Asia Minor. A catalogue*, Bonn 1997.



Fig. 1. Luoghi di rinvenimento delle iscrizioni (da Heberdey - Wilhelm 1896).



Fig. 2. Korykos, Zeus / Thalassa (CNG 660548 = SNG Levante 790).

Fig. 3. Elaiussa, Atena / Afrodite (SNG Levante 839).



Fig. 4. Iscrizione da Catiören (foto di Chiara Fornace - Archivio scavi Elaiussa).